

Conti record e un messaggio secco di Messina: “Zero possibilità di alzare il prezzo su MPS”. Ora la palla passa agli azionisti senesi — e a chi sogna l’alternativa con Banco BPM.

Care colleghe e cari colleghi, oggi Intesa Sanpaolo ha presentato i conti del primo semestre 2026, e sono numeri forti. Ma per il risiko bancario la vera notizia non sono i conti: è la frase con cui Messina ha spiegato cosa farà — e cosa non farà — sull’offerta per MPS. Ve la raccontiamo semplice, come sempre, con i fatti.

I CONTI: IL MIGLIOR SEMESTRE DI SEMPRE

Partiamo dai numeri, perché contano. Intesa ha chiuso i primi sei mesi dell’anno con un utile netto di 5,6 miliardi di euro, in crescita del 6,5% rispetto a un anno fa, battendo le previsioni degli analisti. Messina lo ha definito “il miglior semestre della nostra storia” e ha alzato l’obiettivo di utile per l’intero 2026 a oltre 10 miliardi. Ha anche annunciato un ricco ritorno di soldi ai propri azionisti: un acconto sul dividendo da circa 3,8 miliardi a novembre.

Perché questo conta per la partita su MPS? Perché conti così solidi danno a Intesa la forza di non dover cambiare la propria offerta. Ed è esattamente quello che ha detto.

IL MESSAGGIO CHIAVE: “NESSUN RILANCIO”

Qui sta il cuore della giornata. Nonostante il CdA di MPS abbia bocciato l’offerta giudicando il prezzo troppo basso, Messina è stato categorico: ci sono “zero possibilità” di alzare il prezzo. Anche guardando all’andamento in Borsa dei due titoli, ha spiegato, non c’è spazio per ritocchi. L’offerta è quella, punto.

È un chiarimento che pesa, perché molti analisti si aspettavano invece un rilancio per convincere gli azionisti senesi. Messina chiude quella porta e sposta tutta la responsabilità sulle spalle degli azionisti di MPS: l’offerta è definitiva, sta a loro decidere se accettarla. Ai soci di Siena ha rivolto un messaggio rassicurante, promettendo che per loro Intesa sarà un “porto sicuro”.

COSA CAMBIA PER L’ALTERNATIVA BANCO BPM

Il “no” al rilancio ha effetti anche sull’ipotesi di un polo alternativo con Banco BPM. Se Intesa non alza il prezzo, chi vuole proporre un’altra strada deve battere l’offerta così com’è oggi — e non è semplice, perché l’offerta di Intesa contiene anche una robusta parte in contanti che qualsiasi concorrente dovrebbe pareggiare. Messina ha inoltre gettato acqua sul fuoco su un altro punto delicato: la vendita della quota del 13,3% in Generali (quella che MPS detiene tramite Mediobanca) sarebbe, a suo dire, difficile da realizzare, e UniCredit non sarebbe nelle condizioni di comprarla.

Un dettaglio che dà la misura di quanto il mercato stia dando fiducia a Intesa: il giorno del CdA di MPS, la differenza tra il prezzo dell’azione MPS e il valore dell’offerta si è ridotta quasi a zero. Tradotto: gli investitori considerano l’operazione sempre più probabile.

COSA GUARDARE ADESSO

Il calendario entra nel vivo. Banco BPM presenta i suoi conti il 5 agosto, MPS il 7 agosto: è entro quella finestra che un’eventuale contromossa dovrà prendere forma, se ci sarà. Poi l’assemblea di Intesa il 10 settembre,

l'apertura delle adesioni all'offerta tra fine settembre e dicembre, e il completamento della fusione Mediobanca-MPS entro fine anno.

Una cosa è certa da oggi: Intesa ha deciso di giocare le proprie carte senza rilanci, forte di conti che le danno ragione. Da qui in avanti decidono gli azionisti e, sullo sfondo, le mosse di Banco BPM.

Continueremo ad aggiornarvi a ogni passaggio.

Milano, 29 luglio 2026

Le Segreterie di Coordinamento Fisac Mediobanca